



**Lanfranco Tenaglia**

«Le intimidazioni contro la magistratura sono un classico del repertorio di una persona, il premier, sempre più insofferente nei confronti delle regole»



**Luigi De Magistris**

«I magistrati sono politicizzati perché fanno il loro lavoro rispettando l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini?»

**Il ministero indaga sulla morte di un detenuto**

Anche il ministro Alfano avvierà un'indagine sulla morte di Stefano Cucchi, 31 anni, detenuto morto nella struttura sanitaria protetta dell'ospedale Pertini. Il ministro ha risposto a un'interrogazione urgente della radicale Bernardini e di Giachetti (Pd).

**Falcone e Borsellino commemorati negli Usa**

Alla Corte Suprema degli Stati Uniti, a Washington, il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti e Claudio Martelli (ministri all'Interno e alla Giustizia all'epoca delle stragi), ricorderanno oggi le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

del Pdl sulla giustizia.

Il ministero-ombra della giustizia, creatura ghediniana allargata agli alleati leghisti, è il luogo dove hanno preso forma le tattiche e le strategie della guerra dichiarata dal premier. Una riunione a cui Giulia Bongiorno non ha voluto partecipare («non ne faccio parte» ha precisato) anche perché è chiaro che i finiani non condividono né i metodi né i contenuti delle soluzioni proposte da Ghedini.

**IN NOME DEL GIUSTO PROCESSO**

La certezza sono le intercettazioni. «Sono allo studio varie modifiche per soggettivizzare l'intercettazione» precisa il relatore Roberto Centaro (Pdl). Per le norme salva-premier sembra sempre più semplice, visti i tempi, un disegno di legge da far correre veloce al Senato. Sfruttando ad esempio la riforma dell'ordinamento forense che sarà licenziata dal Senato a metà novembre. Indiscrezioni insistono su un provvedimento «assolutamente generale, ispirato ai principi europei e alla Carta costituzionale».

**Riforma forense**

**Licenziata dal Senato a metà novembre. Ci sarà la norma per il premier?**

le». Al giusto processo e ai suggerimenti del Consiglio d'Europa per cui un processo penale non dovrebbe durare più di sei anni (tre per il 1°, due per l'Appello, uno per la Cassazione). Oltre all'ipotesi di tagliare di un quarto i termini della prescrizione intervenendo sulle «interruzioni tecniche» per i reati con pene non superiori ai 10 anni, c'è anche quella di introdurre per la prima volta il termine massimo di durata dei processi pari a sei anni. Altrimenti scatta la prescrizione. Che c'entra Berlusconi con tutto ciò? Semplice: con queste norme il processo Mills sarebbe già prescritto e quello per i diritti tv morirebbe nel 2011 anziché nel 2013.

Il trucco è che quella dei sei anni sarebbe la prima vera riforma della giustizia utile ai cittadini visto che un processo in Italia dura in media otto anni. E pazienza se la stessa norma dovesse anche fare un favore al premier. ❖

# Ghedini bussa da Fini E la Lega si chiede cosa le nuoce meno

Le ipotesi di "leggine" suscitano perplessità tra leghisti e finiani. L'avvocato del premier, con Alfano, va dal cofondatore del Pdl a cercare "copertura". Se ne riparerà in un vertice tra i leader

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**

sturco@unita.it

Naturalmente, se alla fine il Cavaliere volesse - come pare voglia - andare avanti come un trattore, sarebbe difficile per gli alleati rispondergli solo "no". Anzitutto perché, ragionano gli interessati, non conviene a nessuno che Berlusconi - vedendosi condannato nei processi Mills e diritti tv - faccia saltare il banco. Fini tesse la sua tela, Bossi non fa che crescere nei sondaggi: meglio spingere la crisi di governo più in là, si ragiona.

Naturalmente, dunque, si tratta per il momento di ragionevoli dubbi, e decise freddezze. Sabbia, comunque, nel potente ingranaggio legislativo che dal castello di Arcore finisce nei tribunali passando di volata in Parlamento. Eppure, il frenetico saliscendi ieri dallo studio di Gianfranco Fini a Montecitorio di avvocati (Bongiorno e Ghedini) e di Guardasigilli (Alfano) - temi caldi le ipotesi della prescrizione breve e il cosiddetto "mini lodo" - ben rappresenta il nuovo approccio che in queste settimane abita la porzione non berlusconiana della maggioranza quando si parla di leggi ad personam, dette in ghedinese "leggine".

Come se, di botto, nonostante la permanente convinzione che l'uomo sia oggetto di persecuzione giudiziaria, quello di salvare il soldato Silvio avesse smesso di essere un obiettivo assoluto e fosse diventato oggetto di

un dilemma: cosa ci nuoce di meno? La condanna del premier o il clamore di una nuova leggina che ci macchia il curriculum? Il rischio che cada il governo o quello che esplode la maggioranza?

**Su quelle leggine** ad personam che fino a ieri passavano lisce, il livello di attenzione si è dunque alzato. Adesso, in pratica, l'avvocato-deputato Niccolò Ghedini non deve vedersela soltanto con l'implacabile avvocato-deputato Giulia Bongiorno. Deve addirittura salire al primo piano di Montecitorio, bussare allo studio

**Calderoli**

**È contrario alla prescrizione breve preferisce il "mini Lodo"**

di Gianfranco Fini, e tentare di convincere pure lui. Proprio così è accaduto ieri, quando alle due e venti del pomeriggio, l'immortale autore dei lodi bocciati si è presentato puntuale all'appuntamento. «Se abbiamo parlato di giustizia? Mavalà, cose personali, è che con Fini abbiamo un con-

solidato rapporto, lo vado a trovare si può dire ogni settimana», ha spiegato Ghedini.

**Peccato** che con lui, nello studio del presidente della Camera, ci fosse anche il Guardasigilli Angelino Alfano - entrato prima ed uscito in anticipo per andare in Aula a rispondere alle interrogazioni. Difficile che abbiano parlato solo di libri, o di orologi. Tutt'altro. Sul tavolo dell'ex leader di An infatti, come si diceva, l'ipotesi - cara all'avvocato del premier che molto si preoccupa degli esiti del processo Mills - di accorciare i tempi della prescrizione. E quella, preferita dalla Lega rispetto alla prima, di un "mini lodo" per destinare a una sede unica (Roma) i giudizi che riguardano chi ha incarichi istituzionali: si violerebbe una cosuccia come il principio del giudice naturale, ma tant'è.

**Così, nella** Ghedin-Alfanesca ricerca della "copertura" di Fini - il quale per la verità si è mostrato piuttosto freddo di fronte a tanta inventiva - ha preso corpo il nuovo approccio sulle leggine ad personam. Dopo anni passati a ingoiare senza masticarle le norme più svariate - come per dire la "blocca processi", cui dissero sì senza rendersi ben conto di quel che significava - adesso Fini e Bossi (o per lui Calderoli) pretendono infatti di essere messi a parte di ciò che si va progettando. Addirittura passano al setaccio le ideuzze di Ghedini. Fanno analizzare le bozze dai giuristi, persino. Sollevano perplessità aguzze. Come quelle, contrarie alla prescrizione breve perché «sarebbe un'amnistia», che hanno fatto discutere assai Ghedini e Calderoli prima, Ghedini e la finiana Bongiorno poi. Un diverso approccio che per un verso rallenta le "leggine", rendendole permeabili a qualche do ut des (sulle regionali, per esempio). E che, per l'altro, finisce per mettere la questione in mano direttamente ai leader. Al di là delle ipotesi che circolano, infatti, la vera decisione su quale legge debba salvare alla fine il soldato Silvio sarà oggetto di discussione al vertice: tra Berlusconi, Bossi e Fini. Scarlattina permettendo. ❖

**SCUOLA DELLA MAGISTRATURA**

**Sede a Catanzaro**

«Mi assumo l'impegno di mantenere Catanzaro come sede della Scuola della Magistratura». Lo afferma il Guardasigilli Alfano.